DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Condono fino al massimo di due anni per tutti i reati eccetto quelli fiscali

L'abolizione delle restrizioni sul credito dimostra il fallimento della "linea,, Pella - Protesta per gli eccidi in Eritrea consegnata all'ambasciatore inglese

Il Consiglio dei Ministri, convocato d'urgenza nella tarda serata di ieri, ha approvato un disegno di legge per la concessione di un indulto per tutti i reati ad eccezione di quelli finanziari e fiscali. Il condono è fissato nella misura di un terzo delle pene inflitte e da infliggere, ma non può superare il massimo di due anni. Ad es. Nel caso di una condanna a tre anni di reclusione, la pena verrà ridotta di un anno mentre nel caso di una condanna e dodici anni verranno condonati solo due anni invece di quattro. Per le pene pecuniarie sarà applicato il condono di un terzo, con un massimo di 200 mila lire. Come si vede il provvedimento di clemenza, deciso per solennizzare l'anno santo è molto più limitato di quello che l'Opposizione aveva proposto in seno alla Commissione per la Giustizia della Camera e che fu bocciato, con un improvviso voltafaccia, dai d.c.; i deputati di sinistra proposero infatti un'amnistia di cinque anni per tutti i reati.

Per giustificare l'esiguità della misura di clemenza il Consiglio ha platonicamente invitato il Guardasigilli ad accelerare le istruttorie delle domande di grazia rivolte dai condannati al Presidente della Repubblica.

Il provvedimento sarà inviato nella stessa giornata di oggi alla Camera dei Deputati e sarà quindi discusso prima delle vacanze natalizie.

L'inatteso attacco mosso dallo on. Campilli alla politica del ministro Pella — sintomo veramente grave di una generale situazione di disagio e di critica — ha avuto vaste ripercussioni negli ambienti governativi, tanto che l'on. De Gasperi ha avvertito la necessità di riesaminare tutta la situazione economico-finanziaria in un colloquio con Pella e Vanoni avvenuto ieri mattina al Viminale.

Non si conosce esattamente a quali risultati abbia portato questo scambio di vedute, ma è sintomatico che fonti ufficiose abbiano annunciato ieri sera l'imminenza di un provvedimento di revisione della politica creditizia. Si tratta dell'abrogazione della famosa legge con la quale nel 1947 il sen. Einaudi, allora ministro del Bilancio, bloccava a favore della Banca d'Italia il 25 % dei crediti bancari. Quel provvedimento aprì una nuova fase della politica economica governativa e — per la sua concezione puramente quantitativa — ebbe gravissime ripercussioni sulla situazione economica e produttiva del Paese. Il significato politico della decisione del governo è dunque evidente: si tratta di una revisione (assai tardiva) della linea Einaudi, alla quale Pella aveva sempre dichiarato di ispirarsi.

La revoca di questa misura — ha dichiarato il compagno Santi, segretario socialista della CGIL — significherebbe una espansione del credito in quanto le banche avranno a loro disposizione per le operazioni di credito una maggiore somma, che gli esperti valutano ad oltre 200 miliardi di lire. Allo stato delle cose, mi pare tuttavia che non sia il caso di attendersi effetti positivi ai fini della presente situazione economica. Per ottenere un effettivo miglioramento di questa situazione, la cui gravità trova ora appunto riconoscimento anche da parte di personalità della Democrazia Cristiana (vedi il discorso di ieri dell'on. Campilli), non è sufficiente un'espansione del credito quale quella che sarà consentita dal provvedimento di cui si parla. E' invece necessario che nel Paese si realizzino due condizioni essenziali: aumento della produzione ed aumento del potere di acquisto. Ora, queste due condizioni sono lungi dal verificarsi; anzi, la produzione si contrae e la capacità di acquisto dei consumatori diminuisce. Per essere efficiente, una politica economica — ha concluso la sua dichiarazione all'ARI l'on. Santi — deve tendere, attraverso una coraggiosa politica di investimenti, a raggiungere gli obbiettivi che il piano confederale si propone: massima occupazione e quindi aumento della produzione e potenziamento dell'anemico mercato interno».

Nella mattinata di ieri il presidente del Consiglio si è intrattenuto anche lungamente con il ministro Sforza per esaminare vari problemi di politica estera, tra cui alcuni aspetti dell'attuazione del Patto Atlantico. In particolare Sforza ha informato De Gasperi sulla situazione eritrea dove continuano le persecuzioni contro gli italiani, ed è stato deciso di convocare a Palazzo Chigi l'ambasciatore inglese sir Victor Mallet. Per sottolineare il risentimento del governo italiano, l'ambasciatore è stato ricevuto dal segretario generale del Ministero.

La giornata di oggi fornirà probabilmente una indicazione definitiva sulla partecipazione del Partito Liberale al governo. Il Consiglio nazionale del P.L.I. si riunisce infatti nel pomeriggio e tutte le previsioni sono per l'uscita degli uomini di Via Frattina dalla coalizione.

Dopo lo smacco subito a Parigi dal P.S.L.I. — dove come è noto il Comisco ha sconfessato in termini molto duri Saragat ed i suoi amici — la Direzione pisella si è riunita ieri sera ed ha ascoltato la malinconica relazione del vecchio D'Aragona il quale ha riferito sulle circostanze che hanno portato l'internazionale dei socialdemocratici a questa decisione che avrà la sua influenza sulla prossima crisi governativa. Nella mattinata di ieri De Gaspari e Saragat hanno già avuto un colloquio sull'argomento.

Nessuna assegnazione ai contadini salernitani

Grave è la situazione che si va determinando in provincia di Salerno dove dopo 19 giorni di lavoro la Commissione per le assegnazioni non ha concesso neanche un tomolo di terra incolta ai contadini che avevano dato vita al grande movimento di occupazione. La Confederterra ha inviato una circostanziata lettera al Prefetto in cui denuncia la gravità della situazione. «L'attesa dei contadini — dice la lettera — non potrà durare più a lungo». La Confederterra ha inoltre lanciato alla popolazione di tutta la provincia un appello che però è stato proibito dal Prefetto. Tale gesto non potrà non acuire la tensione esistente.

Un notevole risultato è stato raggiunto in provincia di Caserta dove sono state concesse ai contadini 1300 moggia di terra incolta.

Nazionalisti cinesi entrano nel Tonkino

I reparti di Clang preparano una provocazione internazionale?

HANOI, 14. — Si apprende da fonte degna di fede che diverse centinaia di soldati nazionalisti cinesi hanno attraversato la frontiera cino-tonkinese nella regione di Langson.

L'agenzia Nuova Cina scrive oggi che i nazionalisti entrano in Indocina per organizzare insieme ai francesi un corpo volontario per liquidare i guerriglieri del Viet Minh agli ordini di Io Chi Minh. L'agenzia rende noto che truppe popolari hanno avuto copia di uno degli ordini del generale nazionalista Pai Chung Hsi, al suo assistente generale Hsia Wei, invitandolo ad organizzare reparti volontari anti-partigiani con l'appoggio del capo del Kuomintan in Indocina.

L'agenzia sottolinea che l'ordine ricorda che truppe comuniste cinesi potrebbero entrare in Indocina provocando un «caso internazionale» e costringendo gli Stati Uniti all'intervento «Il che, avrebbe scritto Pai sarebbe bene per noi». La provocazione è quindi evidente.

Il Comitato Nazionale della Corrente di Unità della cooperazione, allargato ai capi delegazione comunisti, è convocato in occasione del XXII Congresso Nazionale della Lega delle Cooperative a Firenze, alle ore 9 del 17 dicembre nella sede della Federazione Comunista Fiorentina, in Via dei Servi, 17.

IN UNA PROFONDA GROTTA DI CORLEONE

Come è stato rinvenuto il cadavere di Rizzotto

Il padre del sindacalista riconosce la salma - La scoperta è nata dall'arresto di un gabelloto mafioso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORLEONE, 14 — *Le ossa del compagno Placido Rizzotto, segretario della Confederterra di Corleone, assassinato dalla mafia agraria alla vigilia delle elezioni generali, sono state portate alla luce nel pomeriggio di ieri. Sono stati i carabinieri del col. Luca a gettare le corde in fondo ad una foiba profonda settanta metri circa ed a calarsi fino in fondo al crepaccio che si apre nel feudo Casale ai piedi del monte Busambra: hanno trovato tre scheletri umani, tre paia di scarpe, qualche brandello di stoffa e due pecore uccise di recente col sangue ancora fresco raggrumato sulla gola.*

La macabra sepoltura è stata scoperta in seguito all'arresto del gabelloto mafioso del feudo «Drago» Pasquale Criscione, uno degli assassini del nostro compagno, più volte fermato e quindi rimesso in libertà dai vari ufficiali dei carabinieri che hanno comandato la Tenenza di Corleone. Insieme al Criscione sono stati anche tratti in arresto i noti mafiosi Collura e Maiuri che tutti a Corleone indicavano come gli esecutori materiali dell'uccisione di Rizzotto.

Già da una settimana il col. Luca ed i suoi collaboratori avevano disposto tutti i preparativi per la riesumazione e nel corso di questi giorni i carabinieri hanno effettuato vari sopraluoghi all'imboccatura del crepaccio: cinque giorni ci sono voluti perchè le grosse corde dei vigili del fuoco di Palermo giungessero a Corleone. In questo frattempo i mandanti ed i complici che naturalmente hanno seguito ogni movimento delle squadriglie non si sono dati pace. Fu così che hanno scannato due pecore gettandole nella foiba sopra lo scheletro del nostro compagno. Gli assassini pensavano che i carabinieri fermandosi alla superficie e toccando la lana delle pecore non avrebbero più proseguito nelle indagini. Invece i resti umani imputriditi ed ammuffiti sono stati tratti fuori e portati al Cimitero dove il vecchio Rizzotto ha riconosciuto le ossa del figlio.

Gli altri due cadaveri sono stati identificati per due uomini scomparsi anche essi improvvisamente da Corleone quattro anni fa, Steve e Capra.

Sono arrivato a Corleone a mezzanotte di ieri. Pioveva. Mi sono fatto indicare la casa di Rizzotto ed ho bussato. Sua madre è venuta ad aprirmi e mi ha fatto salire sopra: una povera stanza nera di fumo, l'unica nella casa. Intorno al tavolo stavano sedute e piangevano le cinque sorelle di Rizzotto vestite di nero. Mamma Rizzotto ha pianto tutte le sue lacrime; i suoi occhi sono secchi, le sue pupille morte. «Sangue mio, sangue mio» dice.

Il vecchio Rizzotto non c'era. Era alla Camera del Lavoro dove i contadini riuniti preparavano le grandi onoranze che domani tutta la città tributerà a suo figlio. Il volto di questo vecchio padre non potrò mai dimenticarlo: così mi soffierà sempre nel cervello e nel cuore il vento che urlava a Corleone il 13 marzo di quest'anno, primo anniversario della scomparsa di Rizzotto. Ero nella piazza del paese, in mezzo ad una folla incappucciata, silenziosa, quando dal balcone del Municipio si affacciò il vecchio gridando forte e piangendo e supplicando: «Ridatemi le ossa di mio figlio, assassini! Voi lo sapete — diceva — dove è sepolto mio figlio; voi che state appoggiati su quel muro, voi che fumate e sputate per terra, voi che portate la giacca di velluto!». E puntava il dito verso i mafiosi ora arrestati e li chiamava con angoscia, dal balcone del Municipio, e le sue parole ed il vento che scendeva turbinoso dalla rocca Busambra agghiacciavano la folla muta, immobile, incappucciata.

I mafiosi fumavano e sputavano. Erano certi che nessuna polizia li avrebbe mai importunati; 96 delitti sono stati consumati durante quattro anni a Corleone e tutti sono rimasti impuniti. Questo avevo fatto presente giorni addietro all'aiutante maggiore del col. Luca e fu allora che il capitano Perenzi mi disse: «Abbiamo scoperto gli autori o per lo meno gli esecutori materiali dell'uccisione di Rizzotto. Il primo delitto politico che viene alla luce in Sicilia. Andremo fino in fondo, se ci lasceranno lavorare». «Già — ho risposto — se vi lasceranno lavorare».

MARIO FARINELLA

UN APPELLO DELLA F. G. C. I.

Una leva dei giovani comunisti per il compleanno di Stalin

Quadri di Guttuso, di Purificato e di Turcato - I doni degli scrittori Bigiaretti e Jovine

La gioventù comunista (FGCI) ha lanciato un appello in occasione del 70° compleanno di Giuseppe Stalin. «Vada a lui l'augurio più fervido di lunga vita e di vittoria, inizia l'appello. In questo voto si uniscono a noi, giovani e ragazze comuniste, tutti coloro che sperano e lottano per la pace, per l'unità e l'avvenire del popolo e della gioventù contro un regime di sfruttamento, di miseria e di guerra. La figura di Stalin, condottiero geniale della lotta liberatrice di tutto il mondo, simboleggia le aspirazioni più profonde e la lotta della gioventù italiana». Dopo aver affermato che la gioventù comunista si impegna a reclutare, in onore a Stalin, altre decine di migliaia di giovani e di ragazze alla Federazione Giovanile Comunista, l'appello continua: «Sarà titolo di onore aderire alla FGCI durante la "leva Stalin" che il comitato costitutivo nazionale ha lanciato durante il mese di dicembre. Rafforzare la F.G.C.I. con decine di migliaia di nuovi reclutati, questo sarà il dono che la gioventù comunista italiana offrirà al compagno Stalin. Il vecchio mondo in declino indica alla gioventù soltanto guerra e miseria. L'insegnamento, la vita, le opere di Stalin, grande maestro educatore, additano alle giovani generazioni la via del riscatto, della liberazione, della felicità: invitiamo la gioventù italiana a procedere con slancio e decisione per questa vittoria!».

Il Comitato Nazionale Costitutivo invierà a Stalin una bandiera della F.G.C.I. e un album in pelle contenente le fotografie e i dati dei cento migliori giovani e ragazze comuniste che durante la «leva Stalin» hanno reclutato il maggior numero di giovani alla F.G.C.I.

Da «Vie Nuove» abbiamo notizia di altri doni che saranno inviati a Stalin. i compagni Guttuso, Purificato e Turcato invieranno dei quadri, mentre sono annunciati i doni degli scrittori Bigiaretti e Jovine.

Hanno inviato doni a Stalin: Maria Camedda, Roma, un'anfora in terracotta; la cellula femminile di Titignano (Pisa), un fazzoletto di seta rosso, Cesare Scagni di Voghera, un mappamondo opera dello stesso; la redazione de «La nostra bandiera» di Genova invia un quadro ad olio intitolato «Sciopero» opera del pittore Vittorio Magnani. Gli operai della calzoleria Aversa di Cosenza un paio di pantofole in pelle di camoscio.

Blum continuerà a collaborare al governo

PARIGI, 14 (Ansa-Afp). — Il Congresso dello Sfio ha approvato una risoluzione che fissa le condizioni per una partecipazione al governo e che ha ricevuto l'appoggio di 1933 mandati, mentre una mozione puramente anticollaborazionista ne ha ricevuto 957. I delegati favorevoli alla partecipazione senza condizioni, dei quali nel corso della discussione il principale argomentatore era stato l'ex-Presidente del Cnosiglio Ramadier, non sono stati rappresentati alla Commissione delle mozioni.

LA ROCCA INIZIA ALLA CAMERA L'ATTACCO AL PROGETTO D. C.

Il governo vuol privare le Regioni dei fondamentali poteri dell'autonomia

Nella discussione sui contratti i deputati democristiani respingono il principio della condirezione delle aziende mezzadrili

Nella seduta antimeridiana, la Camera ha proseguito ieri nell'esame della legge di riforma dei contratti agrari, ed ha approvato gli articoli 7 e 8 relativi alla mezzadria. Se vi fosse ancora bisogno di dimostrare lo spirito reazionario e anticontadino che muove la maggioranza democristiana, e la sua volontà di svuotare la legge di ogni contenuto riformatore, la seduta di ieri renderebbe facile il compito. La maggioranza ha infatti respinto il principio della partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda, e ha impedito la costituzione dei Consigli di fattoria. L'art. 8, nel testo della maggioranza, stabilisce che la direzione del podere «viene esercitata, nel comune interesse, dal concedente, personalmente o a mezzo di un suo delegato, secondo le esigenze della tecnica agraria, consultando il mezzadro e ispirandosi al concetto della collaborazione. Il concedente che non eserciti convenientemente la direzione è tenuto al risarcimento dei danni verso il mezzadro. Nella compravendita di cose o prodotti, che sia compiuta nel comune interesse, il mezzadro ha diritto di partecipare alle relative operazioni insieme al concedente. Nel caso in cui più poderi costituiscano un complesso aziendale unitario, il concedente, prima dei periodi di semina e di raccolta e quando debbano prendere importanti decisioni, riunirà, insieme con i dirigenti tecnici, tutti i reggitori per consultarli sulle questioni tecnico-economiche che interessano tutta l'azienda».

I compagni GRIFONE, MICELI, MARABINI, SANSONE e la compagna ILIA COPPI hanno inutilmente denunciato, in una serie di interventi, come una tale formulazione lasci la direzione delle aziende esclusivamente nelle mani del proprietario. Inutilmente hanno ricordato come l'art. 46 della Costituzione sancisca il principio della partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale. Inutilmente hanno ricordato gli impegni assunti ufficialmente dai sindacati «liberini» a favore dell'esercizio congiunto della direzione aziendale da parte dei proprietari e dei mezzadri, ed inutilmente hanno illustrato con dati inequivocabili come la direzione contadina si imponga anche per il bene della produzione agricola. La maggioranza d. c. ha respinto tutte le proposte dell'Opposizione (Grifone, Coppi, Miceli ecc.) che stabilivano che «la famiglia mezzadrile partecipa alla direzione dell'impresa a parità di diritti col proprietario»; che «nelle aziende composte di più poderi è istituito il Consiglio di fattoria con compiti consultivi e deliberativi sui problemi tecnici, economici e organizzativi» con la partecipazione del proprietario, di un tecnico, dai rappresentanti eletti dai mezzadri.

C'è di più. Isolata dal resto dell'Assemblea, la D. C. ha respinto anche una serie di proposte concilianti dei socialdemocratici ZANFAGNINI e LOPARDI, una delle quali proponeva che i Consigli di fattoria venissero istituiti sia pure solo con poteri consultivi.

Inutilmente Miceli ha ricordato che i Consigli con poteri consultivi erano già previsti nel testo legislativo proposto da Segni. La proposta è stata respinta di stretta misura, con 158 voti contro 135.

La seduta mattutina è stata tolta alle 13.15.

Nel pomeriggio la Camera ha finalmente affrontato l'esame della legge per la costituzione e il funzionamento degli organi regionali. Il compagno LA ROCCA ha aperto il dibattito con un ampio discorso che ha approfondito alcuni degli aspetti essenziali della legge, rilevandone con cura e denunciandone le gravi lacune, le molteplici trappole di cui è cosparsa, e giudicandola come un mezzo per obbedire formalmente alla Costituzione ma eluderla di fatto, per far sorgere formalmente la regione ma renderla impotente nella sostanza limitandone i poteri e sottoponendola al controllo più rigido del governo centrale. Il regionalismo ad oltranza che fu caratteristico dei d.c. al tempo della Costituente si è oggi trasformato, nel quadro del regime clericale, in un centralismo non meno accanito!

Dopo aver premesso che, logicamente, si sarebbe dovuto far precedere all'esame della legge costitutiva della regione l'esame della legge elettorale, cioè dello strumento di formazione dell'ordinamento regionale, La Rocca è passato all'analisi tecnico della legge, indicando due fondamentali deficenze: l'assoluto silenzio sulla parte finanziaria, la mancanza degli organi per la giustizia amministrativa

Tolti alla Regione i mezzi finanziari

L'art. 119 della Costituzione sancisce l'autonomia finanziaria della Regione, che deve avere i suoi propri tributi, i suoi propri mezzi finanziari in base alla legge, invece, la Regione non è in grado neppure di provvedere all'acquisto della carta e dell'inchiostro per le sue deliberazioni! La mancata costituzione degli organi di giustizia amministrativa significa, d'altra parte, che rimarrà per esempio in piedi la Giunta provinciale amministrativa, che continuerà in questo senso il controllo del governo.

Questa duplice lacuna della legge basta a definirla come il mezzo che, mentre dà vita alla Regione, ne impedisce al tempo stesso il funzionamento.

La Rocca ha proseguito esaminando la legge ancor più in dettaglio. Nella parte relativa agli statuti regionali, la legge già rivela il suo carattere restrittivo, sancisce l'introduzione nello Statuto di referendum abrogativi, prevede una intromissione, sia pur formale del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ma questo carattere restrittivo della legge si accentua soprattutto nella parte relativa ai poteri legislativi della Regione.

La legge tende infatti a spogliare il Consiglio regionale della facoltà caratteristica di emanare norme di legge nei campi che la Costituzione ritiene di competenza regionale, tradendo così uno degli scopi politici e sociali fondamentali della Regione: quello di consentire alle zone più arretrate, specie del Mezzogiorno, di raggiungere più rapidamente il livello delle regioni più progredite. Il governo, praticamente, intende che le regioni restino passivamente al suo rimorchio.

Vi è inoltre la parte relativa ai controlli del governo centrale, anch'essa tra le più gravi. La legge prevede un commissario del governo presso ogni regione, e affida a lui la presidenza della commissione cui spetta il controllo di legittimità e di merito sull'operato delle assemblee regionali. In tal modo queste commissioni, non elettive ma composte in massima parte di funzionari dello Stato, risultano una diretta emanazione del governo, con i facilmente intuibili retroscena. La questione del controllo si rivela ancor più grave nei confronti delle province e dei comuni: per quanto riguarda i comuni, al Comitato emanato dal Consiglio regionale spetta solo il controllo *sugli atti* dei comuni, non sugli organi. Il che sta a significare che il ministro Scelba intende mantenere nelle sue mani la facoltà che gli è cara di controllare egli questi organi, di revocare i sindaci di sciogliere i consigli.

Ascoltato con attenzione dall'Assemblea, La Rocca ha concluso annunciando la presentazione di numerose proposte tendenti a modificare gli aspetti più negativi da lui denunciati e a rendere l'ordinamento regionale — una delle fondamentali innovazioni sancite dalla Costituzione — realmente conforme ai dettami costituzionali

ALMIRANTE (MSI) è quindi intervenuto a riconfermare l'aspra avversione sua e dei suoi quattro colleghi all'ordinamento regionale.

Il compagno Socialista DE MARTINO ha a sua volta rilevato le molteplici norme con cui la D.C. — perfino contro la lettura della Costituzione — intende svuotare di ogni contenuto sostanziale l'autonomia regionale.

Per ultimo ha parlato il monarchico CONSIGLIO contro l'autonomia regionale, pur nei limiti stabiliti dal Governo, che anche egli riconosce d'altra parte tali da rendere l'autonomia stessa puramente formale

Notizie brevi da tutta l'Italia

DALLE NOSTRE EDIZIONI PROVINCIAL

II. CONGRESSO NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE

FIRENZE, 14. — Sabato prossimo si inaugura a Firenze il Congresso Nazionale della Cooperazione. Ai lavori partecipano oltre 500 delegati di tutta Italia in rappresentanza di quattro milioni di cooperatori.

PROCESSO PER I FATTI DEL 14 LUGLIO

ORISTANO, 14. — Da alcuni giorni alla Corte di Assise di Oristano si sta svolgendo il processo a carico di 62 lavoratori di Carbonia per lo sciopero del 14 luglio 1948. Degli imputati, dieci sono latitanti, 21 a piede libero, il rimanente in stato di detenzione fin dal giorni immediatamente successivi allo sciopero. La serie degli accusatori che si sono succeduti al banco dei testimoni hanno ritrattato nella quasi totalità le deposizioni rese in istruttoria, scagionando, con la loro condotta, la maggior parte degli imputati.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE SI INSEDIA A CAGLI

CAGLI, 14. — Dopo la seduta del 4 dicembre nella quale è stato nominato il Sindaco e la Giunta, il capo della Amministrazione Cini Otello, ex segretario della Camera del Lavoro, ha prestato giuramento alla Costituzione avanti al Prefetto di Pesaro e si è istallato al Municipio.

Tutta la montatura ordita contro gli amministratori social-comunisti che si è iniziata col loro arresto e la relativa assoluzione è caduta miseramente e le ultime speranze della cricca clericale sono sfumate una dopo l'altra.

MOZIONE DELLE ASSISE PUGLIESI

BARI, 14 — E' stata approvata alle Assise regionali pugliesi, una mozione sulle tariffe doganali presentata da Vittore Fiore, Giovanni Colella, Francesco Savini e Gabriele Pepe. La mozione dopo una vibrata denunzia della politica economica tipicamente antimeridionalista del governo, rivolge un appello unitario a tutti i ceti produttivi della regione e chiede inoltre che il Senato rigetti il progetto di legge di delega al Governo per la emanazione della nuova tariffa generale doganale, approvato alla Camera dei Deputati.

La relazione di Togliatti al Comitato Centrale del PCI

(continuazione dalla prima pagina)

c'è un apposito punto dell'o.d.g., nota tuttavia che non c'è stata da parte del governo neppure la volontà di avviare la discussione per serie riforme di struttura. Come la legge per il collocamento, così la legge per i contratti agrari non è altro che un tentativo di elevare una barriera contro le rivendicazioni degli strati contadini più avanzati.

E' stato merito della C.G.I.L. lo aver contrapposto all'inefficienza governativa un piano che indica una via d'uscita per riorganizzare la vita economica del nostro paese e per risolvere così anche la questione del Mezzogiorno che è un problema di carattere generale, interessante tutta la vita nazionale.

In tutto il Paese è ormai sentita la necessità di un profondo mutamento di politica, la necessità cioè di una politica di pace che può ottenersi solo con l'accantonamento degli impegni Marshall e del Patto Atlantico, di una politica di risanamento economico, di trasformazione delle strutture del paese come condizione di esso.

Per ottenere questi risultati è necessario realizzare determinate condizioni politiche. Bisogna anzitutto rompere il monopolio politico della Democrazia Cristiana, spezzare il tentativo di fare dell'Italia uno stato di polizia, suscitare una ripresa democratica, creando le condizioni per una nuova unità democratica, eliminare l'anticomunismo.

Noi tutti sentiamo — dice l'oratore — viva repugnanza politica e morale per il clericalismo e l'invadenza clericale, sentiamo l'indegnità di un governo che dovendo giustificare gli assassini dei lavoratori fa appello ai sentimenti religiosi. Ma il laicismo non può essere l'asse della nostra politica. Le differenze religiose non devono creare difficoltà all'unità dei ceti lavoratori e produttori. Questa è sempre stata l'opinione dei socialisti più intelligenti. Il nostro terreno è quello delle riforme di struttura, del risanamento economico e della lotta per la pace. Può darsi che masse religiose non comprendano ancora la gravità del pericolo di guerra, ma noi dobbiamo evitare che ostacoli di carattere religioso aumentino la distanza fra noi e loro. Non si tratta di ottenere la adesione al Partito Comunista, ma la liberazione dall'anticomunismo, la peste più repugnante che condanna alla scissione le forze sinceramente democratiche ed alla quale si deve se oggi c'è in Italia un regime democristiano.

Anche dal Congresso di Firenze non è uscito altro che un nuovo partito che pretende al posto di partito n. 1 dell'anticomunismo. La statura intellettuale e politica di Romita non è apparsa più alta di quella fisica. C'è da domandarsi oggi se non Saragat, ma Romita, in sostanza, non sia stato pedina della manovra di De Gasperi per riuscire ancora una volta nella sua azione di disgregazione di tutte le forze politiche italiane. Se De Gasperi, come pare, crede che disgregare, spezzettare, annientare i partiti politici italiani sia un vantaggio per la Democrazia Cristiana, questo vantaggio col congresso di Firenze egli lo ha ottenuto.

Una grande forza

Tutti i problemi che sorgono dalla situazione italiana possono essere da noi risolti solo poggiando fortemente sul movimento delle masse lavoratrici. Si pone allora il problema di orientare e dirigere questo movimento e quindi il problema del lavoro e della responsabilità del nostro Partito.

In complesso possiamo dare un giudizio favorevole sullo sviluppo del nostro partito. Se si tiene conto di ciò che gli avversari avrebbero voluto, possiamo costatare che malgrado qualche smarrimento, oggi il Partito Comunista italiano è una grande forza, compatta, non diminuita in nessuno dei suoi settori. Al 18 aprile ha risposto il 14 luglio splendida e generosa manifestazione del popolo italiano. La campagna per il tesseramento del 1949 è stata un grande successo politico. Non meno grandi risultati abbiamo ottenuto con il Mese della stampa comunista in cui le masse lavoratrici hanno dato 425 milioni ai loro giornali, al loro partito. Nè meno importanti infine i movimenti sindacali, gli scioperi, il grande sciopero, per esempio, dei braccianti.

Deficienze da superare

Certo vi sono state deficienze serie. Il movimento dei contadini in Sicilia non è stato previsto nè preparato. Esso ha colto di sorpresa i nostri compagni. Ciò malgrado ha ottenuto notevoli vittorie. Bisogna però notare che la concessione delle terre non è che un primo passo e che il movimento deve diventare movimento per la riforma agraria.

Il dibattito parlamentare sulla svalutazione ed il piano della CGIL non sono stati utilizzati convenientemente. Eppure il piano della C.G.I.L. offre larghe possibilità di raggruppamento tra i ceti sociali più diversi. Lo dimostrano le adesioni ottenute, le dichiarazioni per esempio, dell'on. Nitti in favore della nazionalizzazione delle imprese elettriche. Grande è stato il nostro lavoro per costituire il fronte per la pace, ma ci si può domandare quanto di solido è rimasto. Non può dunque dirsi che la nostra azione sia stata completamente adeguata al complesso della situazione, per un certo opportunismo nella pratica e soprattutto per mancanza di chiare prospettive. E' troppo diffusa la tendenza ad attendere mutamenti nella situazione italiana da avvenimenti esterni. Molto entusiasmo hanno sollevato le vittorie del popolo cinese e il riconoscimento americano che anche l'U.R.S.S. possiede la bomba atomica, ma non è da questo che dobbiamo attendere modificazioni profonde e rapide nella situazione italiana, bensì dal nostro lavoro, dalla nostra lotta

Bisogna sviluppare la nostra iniziativa

E' dunque necessario sviluppare la nostra iniziativa politica ed intensificare la nostra lotta. Da questo C.C. che cosa deve uscire?

Innanzi tutto costatiamo i sintomi crescenti di una crisi economica e politica che si aggrava nel nostro paese. Costatiamo la forza del nostro Partito e quindi la sua responsabilità, indicandone contemporaneamente le deficienze e i mezzi per rimediarle. Costatiamo la necessità per l'Italia di un profondo mutamento di politica che si deve concretare nella lotta per la pace e contro i pericoli di guerra, nella lotta per la riforma agraria che deve risolvere i problemi più urgenti delle masse contadine in connessione ai problemi generali dell'economia italiana, nella lotta per il piano della Confederazione generale del Lavoro, che esige riforme di struttura soprattutto nel settore industriale onde frenare i gruppi monopolisti, aumentare la produzione, ridurre la disoccupazione, assicurando così un tenore di vita più elevato per le masse lavoratrici. Costatiamo la necessità di rompere il monopolio politico della D.C. e di creare quindi le condizioni per una nuova unità democratica. Costatiamo per il nostro Partito la necessità della lotta contro l'opportunismo, contro il disorientamento ideologico, contro la passività politica e per una maggiore vigilanza rivoluzionaria contro ogni infiltrazione del nemico nelle nostre file.

Compagni, conclude Togliatti — noi invieremo nel corso dei nostri lavori, ufficialmente, il nostro saluto al compagno Stalin per il suo 70° compleanno. I lavoratori italiani si uniranno ai lavoratori di tutto il mondo per manifestare con i loro doni, l'ammirazione e la fiducia nel capo del movimento internazionale proletario. Il miglior dono che il nostro C.C. potrà fare sarà l'impegno di adempiere fedelmente ai suoi compiti di organo dirigente del Partito e del movimento dei lavoratori italiani.

La fine della relazione di Togliatti è accolta da un lungo e vivissimo applauso di tutti i membri del Comitato Centrale. La seduta viene sospesa per essere ripresa alle 15 del pomeriggio, ora in cui si inizia la discussione sul rapporto Togliatti.

Prendono la parola i compagni Giorgio Amendola, Li Causi, Cavallini, Gruppi, Colombi, Scappini, Sereni, Leone, Giancarlo Pajetta, Fedeli e Scoccimarro.

Il compagno Alicata a nome della Presidenza ha letto un telegramma di saluto indirizzato agli eroici braccianti di Montescaglioso, sanguinosamente aggrediti dalla polizia mentre lottano contro il latifondo.

La discussione riprende oggi alle ore 9 del mattino.

DA SABATO su «L'UNITA'»

«L'inchiesta dei giornalisti in Calabria»

CORRISPONDENZE DI

PIETRO INGRAO E RICCARDO LONGONE

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

CASABELLA Vacchelli fabbrica elegantissima camera matrimoniale L. 65.000, anche rateale. Illustrazione gratuita Lucca Via Gallo 3.

A RISPARMIERETE Acquistando [illegible] MURANO CRISTALLO Boemia. Legno [illegible] LAMPADE FLUORESCENTI CUCINE [illegible] FORNELLI ELETTRICI PREZZI MINIMI [illegible] date Elettricità VIGANO TEATRO ARGENTINA Sconti speciali per forniture.

IMPERMEABILI, galoche, stivali, scarpe di gomma. Qualsiasi riparazione [illegible] laboratorio specializzato. Lupa 4-A (Piazza Borghese) 683707

2 CAPITALI SOCIETA' L. 12

CESSIONI quinto impiegati statali ruolo, ferrovieri, parastatali, comunali ecc. Via Principe Amedeo 21-A.

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

A TUTTI a rate senza anticipo Ciclomotori - Biciclette - Cucine. Visitateci! Via Cavour 82 (474365).

AUTOVOX l'autoradio di classe prova gratuita. [illegible] installazione. Vendita anche rateale IMET Radio, Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova).

M V - MOTOSCOOTER e MOTO 125 cc. 4 marce: e più veloci, complete, stabili, sicure. Rateazioni «SARA», Via Alessandria 226 [illegible] corso Trieste.

7 OCCASIONI

A.A.A. Abbiamo grandiosa esposizione mobili [illegible] stile: prendiamo ultime superclassiche MATRIMONIALI-PRANZO IMPERO originalissime [illegible] Colossale liquidazione generale Armadi [illegible] roba speciali razionali ogni dimensione. POLTRONELETTO, modelli novità. Prezzi [illegible] imbattibili!!! FACILITAZIONI PAGAMENTO «FONTE MOBILIO» Principe Amedeo 5 D. (Prossimità Via Viminale).

A.A.A. STRAGRANDE esposizione dell'intero arredamento mobili qualsiasi specie, tappeti, lampadari, [illegible] Supergalleria BARUSCI. Esedra 47. Rateazioni.

CUCCIOLO Ducati telaio Caproni ottime condizioni privato vende. Telef. 15684.

A.A. ARREDAMENTI [illegible] Supergalleria Esedra 47 Mobili. Lampadari. Tappeti. Servizi. 3000 oggetti esposti. Rateazioni. Visitateci

A SINGER - senza cambiali banca. Occasioni: Macchine scrivere - calcolatrici. Tevere 33 (P. Fiume).

GAMBOLE [illegible]

BENEDETTI e MACRI', fabbrica propria mobili pronti e su ordinazione. Si fanno anche cambi con mobili usati rateizzando differenza. OCCASIONI SOTTOCOSTO. Circonvallazione Clodia 42 (376.259).

MACCHINE per cucire Borletti vendita rateale. IMET Radio corso Vittorio Emanuele 221 [illegible]

MACCHINE scrivere noleggia, acquista EDORAR, Mazzarino 57, mezzanino (Colonna) Tel. 63.289. [illegible]

MATERASSI - Materassi - Materassi - Pura lana [illegible] L. 6000 - Lanalina 2500 - Crine 1550. [illegible] Facilitazioni pagamento. Interpellate A R T E M Artigiani Alta Italia. Via Trionfale 34-36. Tel. 361 937

PELLICCE [illegible] 25.000, 40.000, 60.000. Modelli di agnelli Persianato 12 mesi senza anticipo. Marmotte, colli, stole, cappe 5.000, 9.000, 20.000. Mapel. Casa dell'Astrakan Persiano e Rosso. Via Campo Marzio 69 primo piano.

PRIVATA LIQUIDA prezzi artigianato biancheria [illegible] Manifattura fiorentina. Tel. 361667.

RADIO [illegible] Pianoforti. Elettrodomestici vastissimo assortimento prezzi modici: condizioni rateali: IMET Radio corso Vittorio Emanuele 221. Chiesa Nuova.

A.A. GRANDE NOTIZIA! INAUGURAZIONE rinnovata Galleria MOBILI BARUCCI, la più grande ESPOSIZIONE prezzi più BASSI D'ITALIA: Camere [illegible] soggiorni, studi, salotti, armadi guardaroba poltronelette mobili bar. Piazza Colosseo Cinema Eden.

MOBILI L. 18

ARTIGIANI CANTU' vendono meravigliose camere ecc. Arredamento gratuito, economici. Facilitazioni. Napoli — Tarsia 11 dirimpetto [illegible]

22 ARTIGIANATO L. 10

APPARTAMENTI ripuliamo (camere complete, lire duemilacinquecento) Verniciature. Raccomandiamo pareti. Facilitazioni 776.707

24 [illegible] impiego e lavoro L. 10

GUADAGNERETE Mille giornaliere vostro domicilio [illegible] lavoro ambosessi scrivere Casella Postale 10 Pesaro. Unire lire trenta per risposta.

SCHIAVONE

OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE — PREZZI IMBATTIBILI — NIENTE CAMBIALI IN BANCA

ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 58-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 35 (Cinema «Excelsior») — ROMA